

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

LUGLIO - AGOSTO 2013

REPORTAGE

Il CONCORSO "POSTACCHINI"
compie 20 anni

CROSSOVER

Incontro con i 2CELLOS

REPERTORIO

E. YSAÏE: *Obsession*

GRANDI STRUMENTI

Violino J.B. VUILLAUME,
Parigi 1840



franco fantini

da De Sabata a Muti, 50 anni alla Scala

VINCI



un
biglietto ingresso per
CREMONA
Mondomusica 2013

€ 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C.R.W./07/2010



Editore

Concertante snc
di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Rivista Ufficiale
dell'Accademia
Italiana degli Archi

THE ITALIAN STRINGS SOCIETY

Direttore responsabile

Manuela Manca

Coordinatore artistico

Silvia Mancini



Questo periodico è
associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Hanno collaborato

Alberto Cantù, Alberto Cassutti, Marco Fiorini, Pamela Gargiuto, Simone Genuini, Gianluca Giganti, Simone Gramaglia, Gioele Gusberti, Domenico Nordio, Giovanni Pandolfo, Fabio Perrone, Massimo Primignani, Indiana Raffaelli, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi, Andrea Zanrè

In copertina

Franco Fantini (1957). Foto: Erio Piccagliani © Teatro alla Scala

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità

Via Tespi 220 - 00125 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA: Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Abbonamenti e Arretrati

Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Servizi Tipografici Carlo Colombo - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2013

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €54
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'14) Italia €47 - Estero €101
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €29

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €70
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'14) Italia €72 - Estero €134
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €41

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
(Circuito protetto PayPal)



Ascoltare una persona anziana che racconta la propria vita non è un'operazione nostalgica: ci saranno sempre spunti anche minimi, che potrebbero sembrare secondari, ma che possono illuminare i giovani e far ripartire la creatività, dare nuovi significati al presente, nuovi stimoli e una maggiore coscienza di chi siamo, unita all'orgoglio di far parte di una grande storia collettiva.

Carlo Petrini - Terra Madre

Cari amici di Archi Magazine, in questo numero riprendiamo il filone delle interviste ai violinisti "storici" italiani; personaggi che, sebbene ormai da tempo lontani dai riflettori, sono stati allo stesso tempo testimoni e protagonisti della straordinaria storia musicale del Novecento. Dopo Angelo Stefanato (Archi Magazine n.12 luglio/agosto 2008) e Roberto Michelucci (n.26 novembre/dicembre 2010) ecco dunque Franco Fantini, che Alberto Cantù ha incontrato per noi a Milano. Una vita in Via dei Filodrammatici quella del violinista di Sesto San Giovanni: «Sono stato per 12 anni violino di fila alla Scala e, dal '54, dopo avere vinto il concorso, al '93, Primo violino di Spalla». De Sabata, Toscanini, Francescatti, Furtwängler, Marinuzzi, e avanti fino ad Abbado, Chailly, Muti... Con loro (e tanti, tanti altri) per oltre cinquant'anni il M° Fantini ha condiviso le giornate, fra prove, concerti, recite, registrazioni e tournée.

Con la rubrica *Grandi Strumenti* Andrea Zanrè ci porta oltralpe, presentandoci un violino del più famoso liutaio francese, Jean-Baptiste Vuillaume. In realtà definire Vuillaume "semplicemente" un liutaio è alquanto riduttivo: fu infatti «un coraggioso sperimentatore di nuove tecniche ed un inesauribile ideatore di strumenti, accessori e macchinari». La sua incessante attività lo portò a produrre ben 3.000 strumenti (copie d'autore, esemplari da studio con le linee *Sainte Cécile* e *Stentor*, ma anche particolarità come la chitarra-violino e l'octobass), a progettare nuovi tipi di archetti, colofonie, corde e sordine, ad occuparsi di restauro, a praticare il commercio di strumenti antichi, a organizzare mostre... Non sappiamo se si interessò anche di editoria musicale, ma possiamo comunque affermare che praticò ogni mestiere possibile nell'ambito di quella che gli anglosassoni chiamano la *Violin industry*.

Buona lettura e buona estate a tutti voi!

XX Concorso Violinistico Internazionale "Andrea Postacchini"

Il Postacchini si laurea con 110 (concorrenti)

FERMO - Beati loro. *I numi dell'Olimpo, Apollo, Giove, Giunone, le tre Grazie e le sei ore notturne danzanti* dalla loro posizione privilegiata sul soffitto del Teatro dell'Aquila di Fermo – son li da quasi due secoli, felice espressione del pennello del romano Luigi Cochetti –, da vent'anni non si perdono un'edizione dell'*Andrea Postacchini*. Che invidia. Chissà se anche loro, da lassù tra quelle soffici nuvolette, seguono rapiti le prove, si appassionano, aspettano con impazienza i risultati, esultano per la vittoria di uno o si indignano per la mancata vittoria dell'altro concorrente...

Una cosa è certa: anche loro si saranno sicuramente accorti che il *Postacchini*, nato nel 1994 da un'idea di una coppia di signori di mezza età che volevano organizzare un evento internazionale per la loro città, ha seguito «una traiettoria di costante crescita che l'ha portato in una posizione di élite a livello internazionale» per citare le parole del Conte **Giulio Vinci Gliucci**, presidente del Centro Culturale **Antiqua Marca Firmana** che organizza il concorso.

Un successo straordinario, confermato dallo stato di ottima salute di cui gode tuttora l'evento, in un'epoca di crisi in

cui molti altri concorsi internazionali italiani (e non solo) sono, realisticamente, o moribondi, o deceduti, o in attesa di resurrezione. Il segreto del *Postacchini* sta nell'incessante lavoro dei fondatori, **Milena Rogante** e **Roberto Peticarà** («per noi il Premio è come un secondo figlio»), e di un gruppo ristretto di altri volontari dell'Antiqua Marca Firmana; nella loro straordinaria capacità di coinvolgere le istituzioni e le aziende del territorio (potrebbero scrivere un manuale di *fundraising*); nel passaparola in tutto il mondo alimentato dagli ex giurati, sempre felici di tornare a Fermo (complici, oltre

La neozelandese **Amalia Hall** (24 anni), vincitrice assoluta del 20° Concorso Postacchini





FRANCO FANTINI

una vita per la Scala

di
Alberto Cantù

Sesto San Giovanni non è più la «piccola Manchester» d'inizio Novecento, impregnata dell'odore antico, proletario, misto di fumo e sudore di operai ed impiegati della Marelli, Breda e Falck.

Sestese ad oltranza resta invece il violinista Franco Fantini, nato in una casa di ringhiera dove la figlia del proprietario e sorella di latte, Santina Gatti, ottima pianista ritrovata dopo cinquant'anni, fa ancora oggi musica da camera col "fratello" davanti ad una platea di medici del Niguarda tutti abbonati alla Scala.

Classe 1925 ovvero giovanotto ottantottenne sempre innamorato della vita e della musica, dal suo luminoso soggiorno sestese (10° piano, «nelle giornate di sole il Resegone e le Grigne si stagliano chiarissimi: non pare d'essere a Milano»), Fantini mette in fila i mille ricordi mirabili di chi, da violinista e primo violino alla Scala per oltre mezzo secolo, ha incontrato

maestri che hanno fatto la storia dell'interpretazione novecentesca, in ordine cronologico da Arturo Toscanini a Riccardo Muti.

Ricorda anche quando il padre, nei cui confronti soggezione e ammirazione si dividono in lui ancora oggi, lo portava in bicicletta - stava a cavallo del tubo - da Sesto a Milano per studiare con Enrico Polo, il cognato di Toscanini e poi con Michelangelo Abbado, il papà di Marcello e Claudio, con cui Franco si diplomerà. Perché nel frattempo Polo, sessantacinquenne, viene pensionato dalla Stato e gli subentra Abbado.

Incanaliamo i mille ricordi e un ondosio rammentare in paragrafetti a tema o ad personam. In testa Antonio Fantini.

ANTONIO FANTINI

«Mio padre era il vero fenomeno musicale della famiglia: dotatissimo, formidabile auto-

2CELLOS

IL NUOVO FENOMENO CROSSOVER

di
Pamela Gargiuto

Uno è sloveno, l'altro croato. Uno ha 25 anni, l'altro 26. Li unisce una passione – il violoncello – ed un grande talento – dopo gli studi alla Royal Academy of Music di Londra, Luka Šulić si imporrà infatti in diverse competizioni internazionali, tra cui il Lutoslawski a Varsavia nel 2009 (Primo Premio e Premio speciale), mentre Stjepan Hauser, diplomato al Royal Northern College of Music di Manchester, lavorerà con musicisti come Mstislav Rostropovich, Bernard Greenhouse e Ivry Gitlis. Entrambi si esibiranno in molti dei “templi” della musica classica, dalla Wigmore Hall alla Royal Albert Hall di Londra, dal Concertgebouw di Amsterdam al Musikverein di Vienna, e condivideranno masterclass e concorsi internazionali, facendo poi confluire la rivalità in una bella amicizia. Ma Šulić e Hauser sono due ragazzi come tanti altri, e oltre a Bach, Beethoven, Shostakovich, ascoltano anche tanta musica leggera. Così un bel giorno “giocano” ad adattare sui due violoncelli una hit di Michael Jackson: rivisitazione originale che mette in evidenza il loro talento e la loro attitudine rock. E, molto sapientemente, investono i loro soldi per realizzarne anche un bel video dove i due, litigando per una ragazza in un pub,

finiscono per sfidarsi proprio sui due violoncelli. Ecco che la cover impazza sul web raggiungendo in tempo record milioni di visualizzazioni, attirando così l'attenzione di case discografiche e programmi TV, mentre Elton John li invita a partecipare al suo tour mondiale. È gennaio del 2011. Oggi, a due anni e mezzo di distanza, i 2Cellos il tour mondiale lo stanno facendo senza Elton John, e sono già al loro secondo album: un lavoro in cui rielaborano grandi classici che spaziano dal pop al rock, dalla dance alla new age, con ospiti di rilievo internazionale e con alle spalle una casa discografica del calibro di Sony Masterworks. Archi Magazine li ha incontrati nel backstage del Circolo degli Artisti di Roma poco prima della loro performance, che ha riunito sotto lo stesso palco appassionati di rock e violoncellisti classici dai cinque ai cinquant'anni...

Come è nata l'idea di suonare in duo i classici del rock e del pop?

Šulić: Io e Stjepan ci conoscevamo già da molto tempo ed eravamo amici, così un giorno abbiamo pensato di fare qualcosa insieme; qualcosa di folle ed emozionante al tempo stesso, al puro sco-

po di divertirci... La prima cosa che abbiamo realizzato è stato il video di *Smooth Criminal*, che abbiamo poi caricato su internet, perché ci piaceva Michael Jackson e questa sua canzone in particolare. Il nostro desiderio era di dare una voce “rock” al violoncello. Siamo giovani, sai, ci sentivamo un po' limitati a suonare solo la musica classica!

Hauser: Volevamo dare più spazio alle nostre idee, usare la nostra creatività a trecentosessantasei gradi, anche lavorando agli arrangiamenti dei pezzi.

Il successo esplosivo dei 2Cellos è senza dubbio dovuto, oltre che all'originalità del progetto, al vostro livello tecnico-musicale e alla cura dell'aspetto estetico e scenico, ad una scelta molto intelligente del repertorio e alla qualità degli arrangiamenti. Quanto c'è di vostro nell'adattamento di un brano?

H: Gli arrangiamenti sono nostri al 100%.

Su che parametri vi basate per la scelta delle cover?

Violino
Jean-Baptiste
Vuillaume
Parigi, 1840
n° di serie 1395

di
Andrea Zanrè



Jean-Baptiste Vuillaume nasce il 7 ottobre 1798 a Mirecourt, una piccola cittadina della Lorena per molti secoli principale centro di produzione di strumenti ad arco in Francia. La sua famiglia è dedita alla liuteria da generazioni: forse non a partire da un mitico avo (evocato in seguito dallo stesso Jean-Baptiste) che avrebbe appreso l'arte a Cremona, ma almeno dal bisnonno del nostro, attivo fin dal 1750 circa.

Jean-Baptiste, assieme ad altri suoi tre fratelli, è precocemente avviato alla professione, ma la sua vita austera e monotona nella provincia viene presto interrotta dall'arrivo in città di François Chanot, un ingegnere navale con la passione dei violini. Siamo nel 1816 e Chanot ha appena ideato un nuovo strumento ad arco dall'inedita forma senza punte che soddisfa alle teorie acustiche da lui elaborate. L'ingegnere decide di avviarne una produzione, e chiama con sé a Parigi un Vuillaume appena ventenne.

L'atmosfera della città nel primo quarto dell'Ottocento ferve di vita, ma Jean-Baptiste non si lascia sviare; lavora duramente, anche se all'iniziale successo della "chitarra-violino" segue un rapido oblio. A questo punto il liutaio inaugura una nuova società con il suo conterra-

neo Nicolas-Antoine Lété, un commerciante di prodotti vari, fra cui ovviamente strumenti musicali; su suo stimolo Vuillaume inizia a realizzare le prime imitazioni di violini classici italiani, già allora assai ricercati, ed apre nel 1824 una bottega in Rue Croix-des-Petits-Champs, nel laboratorio che era stato in precedenza di Nicolas Lupot.

Resosi indipendente a partire dal 1827, Vuillaume inizia una vertiginosa ascesa nell'ambiente della liuteria parigina. Oltre ad essere un ottimo artigiano, Jean-Baptiste si dimostra anche un abilissimo uomo d'affari, appassionato studioso e ricercatore. Da questo momento la sua attività diviene talmente poliedrica che risulta arduo darne conto in queste poche pagine, per cui è necessario innanzitutto rimandare il lettore al monumentale lavoro di Sylvette Milliot *La lutherie parisienne du 18e siècle à 1960* (Les Amis de la Musique, Spa - 2006).

LE FIERE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI E LE ESPOSIZIONI UNIVERSALI

Questi appuntamenti, tipiche espressioni dell'atmosfera culturale e produttiva europea dell'Ottocento, scandiscono con regolarità il crescente successo ed il pubblico apprezzamento del lavoro di Vuillaume. Organizzate



Lateral Thinking: il pensiero laterale

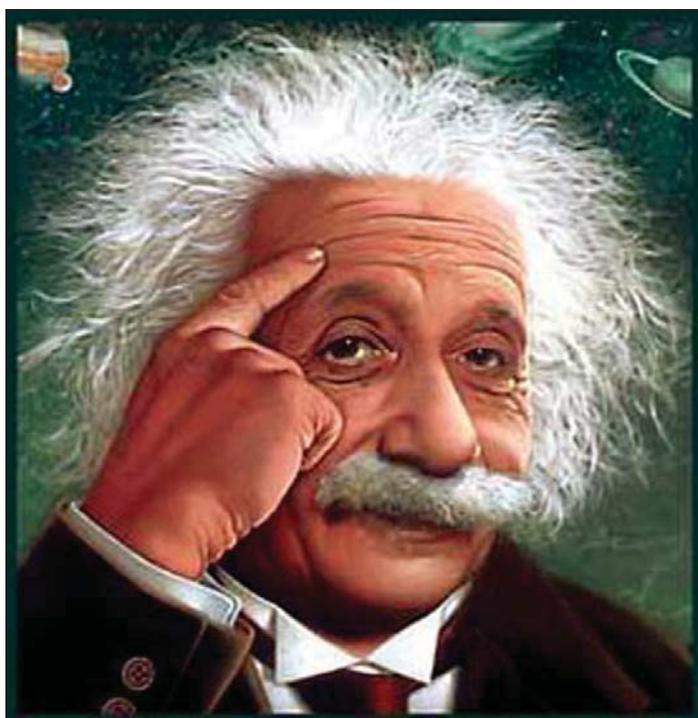
Memoria. Creatività. Logica. Non sono doni della natura: sono tutte capacità migliorabili

di
Alfredo Trebbi
www.alfredotrebbsi.it

Nella didattica tradizionale dello strumento, assegnare un compito a qualcuno significa insegnargli a rieseguire delle istruzioni specifiche: ma limitare la prospettiva educativa ad una mera riesecuzione di istruzioni, concedetemelo, significa assimilare l'essere umano ad un computer, cioè una macchina. L'essere umano invece, se incoraggiato, ha una carta in più rispetto al pc: rielabora, connette, immagina, inventa. Sottolineo: se incoraggiato. In caso contrario, tali capacità sarebbero condannate alla frustrazione ed alla morte.

Quando consegno ad un allievo una parte con diteggiature ed arcate già pronte è come se rifiutassi a priori l'idea che possieda delle capacità potenziali che possono essere sviluppate. Di quali capacità parliamo? Cosa sono? A cosa servono? Come funzionano?

Una delle ultime frontiere dell'evoluzione cerebrale è rappresentata dal pensiero creativo, all'interno del quale distinguiamo due filoni: il **pensiero lineare**, tipico del computer, e



quello **laterale**, tipico umano... Edward Bono ha scritto testi interessantissimi a questo proposito, prevedendo applicazioni del pensiero laterale in diverse branche del sapere: ma poco o nulla è stato sperimentato in ambito musicale...

Io sostengo che per rispondere in modo brillante alle sfide che lo studio musicale ci

richiede occorre mettere in gioco una grande riserva di energia creativa, oltre che una grande esperienza: ma l'esperienza - e dunque lo sforzo, i tentativi, gli sbagli, i successi - dovrebbe farla chi impara, vi pare? Delegando i problemi all'esperto è come abdicare alla propria intelligenza, è come rinunciare in partenza, è come

Repertorio

E. Ysaÿe

Sonata op.27 n.2: *Obsession*

di
Marco Fiorini

Sospendiamo momentaneamente le consuete riflessioni teorico-tecniche per dedicarci ad un po' di lavoro "sul campo", attingendo alla preziosa raccolta delle *Sei Sonate per violino solo* op.27 di Eugène Ysaÿe, sei veri gioielli, così neglentemente trascurate nei corsi scolastici.

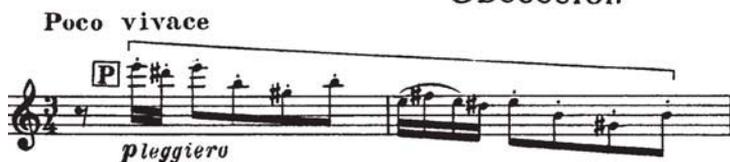
Ho scelto *Obsession*, il primo movimento della *Seconda Sonata in La minore*, per alcune sue caratteristiche: efficacia, sinteticità, coefficiente di difficoltà non eccessivamente elevato. Inoltre, implica un lavoro parimenti interessante su ambedue le mani.

Le due celebri citazioni, del *Preludio* in Mi Maggiore di Bach e del *Dies Irae*, in esso contenute, bruscamente contrapposte, vengono ossessivamente ripresentate e rielaborate con originalità in un continuo gioco di chiaroscuri dinamici ed espressivi che imprimono all'opera un carattere cupo, quasi gotico. È interessante notare, dunque, la profondità del legame tra contenuto estetico e aspetto tecnico strumentale (controllo del Tempo, delle articolazioni, delle dinamiche e del *colore* del suono) che ne evidenziano il potenziale valore didattico.

Possiamo facilmente riconoscervi alcuni *modelli* ricorrenti; esaminiamoli uno per volta:

A. Citazioni bachiane:

A Jacques Thibaud
SONATE № 2
Prelude
Obsession



Sempre *piano*, con agilità, con l'arco vicino alla corda, un po' alla tastiera, con un *balzato* non percussivo, evocando un suono lontano. Da eseguire senza alcun ritardando affinché l'interruzione giunga inaspettata e sorprenda l'ascoltatore.